



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

*Spett.le Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico
Direzione Infrastrutture, Unbundling e Certificazione
Piazza Cavour 5
20121 Milano*

Milano, 16 Febbraio 2015

Osservazioni al DCO 5/2015/R/eel “Criteri di regolazione delle tariffe e della qualità dei servizi di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia elettrica per il quinto periodo di regolazione”

Constatiamo anzitutto che la presente consultazione sui criteri di regolazione delle tariffe e della qualità dei servizi di rete prevede un periodo regolatorio più lungo e il rinvio di alcune sostanziali novità a periodo iniziato. Riteniamo che un tale approccio possa presentare significative criticità potenziali, soprattutto nel fomentare un quadro regolatorio potenzialmente incompleto e incerto, o addirittura nell'avvallare in partenza un rallentamento delle riforme sottese.

Occorre poi segnalare che il documento si basa su alcune stime di domanda e potenza, in previsione degli scenari futuri, che fanno riferimento al piano decennale di Terna (il quale prospetta per il 2023 tra i 339 e i 370 TWh di domanda, con aspettative di potenza tra i 63 e 68 GW). Considerando che oggi la domanda è di circa 290 TWh e il record di potenza raggiunto sinora è pari a 57 GW, riteniamo purtroppo molto plausibile il rischio che i numeri su cui si baseranno gli obiettivi non tengano ancora in adeguato conto il recente scenario di decrescita.

In generale, in questo particolare momento in cui il processo di liberalizzazione potrebbe finalmente trovare il suo pieno compimento attraverso la proposta di eliminazione definitiva del regime di tutela dei prezzi, si ritiene fondamentale che la regolazione tariffaria non introduca elementi di eccessiva complessità e onerosità di gestione (per i venditori, ma di fatto a cascata anche per il consumatore finale), che potrebbero rappresentare potenziali barriere alla concorrenza per le attività di vendita. Ci si riferisce in particolar modo alla possibilità che venga superato il principio di uniformità tariffaria sull'intero territorio nazionale e che siano introdotti margini di flessibilità per le imprese maggiori nel definire le proprie tariffe di impresa. Ciò a nostro avviso darebbe luogo a notevoli complicazioni gestionali e connessi costi, di cui dovrebbero peraltro essere meglio valutate anche le implicazioni di carattere sociale.

Tra l'altro, quanto prospettato ai punti 12.6 e 12.7, oltre a risultare potenzialmente incompatibile con elementari principi di efficienza economica, parrebbe andare nella direzione



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

di una differenziazione della rete, poco coerente con le inerenti direttive europee e nazionali. Considerando che delle perequazioni per le peculiarità territoriali già esistono, riterremo invece necessario stimolare più convintamente l'uniformità della rete e lo sviluppo della stessa, sia tramite infrastrutture che eliminino i cosiddetti "colli di bottiglia", sia trasformandola sempre più in una smart grid, in grado di minimizzare i costi dei processi sistemici e di velocizzare i flussi necessari a una corretta gestione dei clienti. L'incentivazione delle smart grid non può in ogni caso prescindere da una metodologia di misurazione dell'efficienza conseguita e deve comunque tener conto che lo sviluppo e l'innovazione della rete rientrano tra gli ordinari compiti dei TSO e DSO, i quali sono già remunerati in tariffa per tali attività.

In particolare riteniamo fondamentale puntare sull'efficienza di nuovi contatori che consentano:

- la leggibilità in tempo reale (nello specifico dei dati orari di consumo, potenza, etc) e una maggiore accessibilità degli stessi da parte del fornitore;
- consentano la disalimentazione da remoto del punto moroso o per questioni di sicurezza;
- prevedano l'uso di carte prepagate, che ormai costituiscono un'opzione diffusa in molti paesi europei (ad esempio in UK), a loro volta utili a combattere i rischi connessi alla morosità.

Ovviamente vi sono anche risvolti riguardanti l'analisi costi/benefici per la remunerazione di nuovi smart meter che devono necessariamente essere sottoposti ad apposita consultazione. Tuttavia riteniamo questi passi fondamentali, sia per incentivare la crescita del mercato libero (ad esempio con migliori offerte personalizzate rivolte al cliente), sia per introdurre nuovi strumenti di lotta al fenomeno della morosità che il Sistema Indennitario ha finora in parte tamponato, ma sicuramente non risolto.

In quest'ottica è fondamentale che le tariffe promuovano tutte quelle attività che le imprese infrastrutturali (soprattutto le imprese di distribuzione) possono condurre a supporto dello sviluppo di un mercato pienamente concorrenziale, riconoscendo i costi operativi sostenuti per l'esercizio di queste attività, quali ad esempio il supporto nella lotta alla morosità (attraverso azioni di sospensione/interruzione della fornitura), per l'implementazione dell'unbundling e per l'adeguamento dei propri processi operativi in funzione dell'implementazione del Sistema Informativo Integrato.

Il DCO ipotizza un cambio del criterio di rimborso, fondando i costi riconosciuti alle imprese esclusivamente su costi efficienti (e introducendo una remunerazione del capitale a criterio



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

unico e una revisione del WACC o costo medio ponderato del capitale). Riteniamo necessario un rafforzamento della componente capacità nelle tariffe, reputando positivo il cambiamento proposto nella misura in cui contribuisca a contrastare la tendenza all'overbuilding sulla remunerazione del capitale. Inoltre è fondamentale che la regolazione assicuri uno stretto controllo delle spese sostenute e riconosciute agli operatori di infrastruttura, al fine di evitare il riconoscimento di costi sostenuti per attività che esulano dal perimetro di competenza degli operatori di infrastruttura. Attività su cui si richiama comunque l'importanza di definire con chiarezza l'attribuzione delle competenze tra società di vendita e imprese di distribuzione (si pensi, ad esempio, alla fornitura di servizi post-contatore).

In generale non condividiamo le proposte dei punti 10 e 11 che fanno riferimento all'introduzione di un principio di "welfare" nella regolazione tariffaria (potenzialmente incompatibile con i poteri conferiti ad AEEGSI dalla relativa legge istitutiva) e alla variazione della tariffa in rapporto al cosiddetto "rischio-volume" (che verrebbe fatto gravare sul consumatore finale). I criteri delle tariffe dovrebbero infatti riguardare esclusivamente l'efficienza economica e di performance.

Infine, con riferimento alle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, riteniamo necessario perseguire un trattamento rigorosamente non discriminatorio tra gli operatori, auspicando quindi l'abbandono del modello sperimentale in cui l'infrastruttura di ricarica è gestita dal distributore.

Restando comunque come sempre a piena disposizione per qualsiasi chiarimento nonché futura occasione di confronto in merito, rinnoviamo tutti i nostri migliori saluti.

Paolo Ghislandi